

Le donne angolane

Le donne angolane camminano con un bimbo legato sulla schiena, un altro nella pancia, l'acqua e la legna sulla testa... dietro di loro ci sono sempre almeno altri due bambini che camminano scalzi.

Le donne angolane vanno al fiume per lavare i vestiti e per farsi il bagno. E quando hanno finito, riempiono i bidoni d'acqua e tornano verso casa.

Le donne angolane zappano la terra e vendono al mercato ciò che raccolgono.

Le donne angolane fanno tutte almeno 5 figli: cominciano presto.

La donna angolana, quando ha partorito si alza in piedi e, se non la fermi in tempo, pulisce il lettino che ha sporcato di sangue prende il suo bimbo ed esce dalla sala parto.

L'altro giorno sono stata al fiume e ho incontrato una bimba di 10 anni che lavava il fratellino di 4. Seduti, che attendevano il loro turno, c'era una bimba di 5 anni con accanto un bimbo che ancora non camminava.

Il piccolo si è messo a piangere e così la sorellina l'ha preso in braccio e, cullandolo, l'ha calmato.

Una piccola donna di soli 5 anni, già in grado di accudire il fratello più piccolo.

E questa scena si ripete ovunque: in chiesa, al fiume, al mercato, in ospedale.

E così capisco perché a 15 anni già vogliono essere madri... molte gravidanze capitano, ma molte sono desiderate.

Lo so che è sbagliato, perché avere un figlio a 15 anni (soprattutto qui) vuol dire giocare su quella minima possibilità di avere un futuro, di finire la scuola e magari trovare un buon lavoretto.

Ma poi penso alle donne italiane che mi chiedono come si tiene in braccio un bambino, che vogliono i guanti per cambiare il pannolino del proprio figlio, che chiedono che vestiti comprare per il bimbo che nascerà.

E anche questo non è giusto.

Ma sono sincera: guardo spesso con invidia la ragazzina angolana che esce dalla sala parto orgogliosa del suo piccolo bambino.

*Beatrice Buratti
a Damba (Angola) con "Medici con l'Africa
Cuamm"*

